

Italy, settembre 2009

**Gentilissimo prof. Connett,**

**chiediamo la sua collaborazione per far sì che in Italia la strategia di gestione dei rifiuti sia più chiara ed efficace e soprattutto per affrontare in maniera più incisiva tutte le problematiche connesse al ciclo dei materiali, ponendo in primo piano salute, ambiente e territorio.**

**Oggi, nonostante l'impegno di molti gruppi di cittadini contro l'incenerimento, osserviamo l'aggressività crescente delle amministrazioni impegnate a moltiplicare il numero degli impianti e sempre più intenzionate a preferire la soluzione tecnologica, anche con recupero di energia, rispetto alle azioni di riduzione dei rifiuti e di recupero della materia.**

Persino laddove il mondo politico sembra accettare la logica di RZ, non si realizza tutta la potenzialità innovativa della strategia, riducendola ad isolati esempi di raccolta differenziata su ambiti limitati, senza correlazione su area vasta (magari regionale); esperienze tra loro scollegate che si rivelano inadeguate ad incidere sulle abitudini, l'educazione e le politiche generali.

Soluzioni di questo tipo sono, di fatto, slegate da accordi e regole uniformanti e non hanno un linguaggio condiviso perciò ostacolano la riproducibilità della strategia e rendono difficile la creazione di circuiti produttivo - commerciali finalizzati ad intercettare la raccolta e creare convenienza economica per il recupero dei materiali. Così non nasce quel vero circuito di economia verde, che sarebbe oggi urgentissimo per il superamento della crisi finanziaria in atto e la rivalutazione delle politiche di mercato reale di beni e servizi. Inoltre si fallisce l'obiettivo di collegare concretamente il tessuto urbano al territorio circostante e non si ottimizza l'obiettivo di RZ.

**Per opporsi ai programmi delle aziende di servizio, che si organizzano in multiutility su scala medio-grande, RZ deve confermare la propria praticabilità e competitività uscendo dai limiti del locale e definendo le azioni necessarie ad oggi per mantenere la coerenza della strategia ed evitare che in nome di RZ si costruiscano sempre più complesse filiere di impianti, macchine che nascondono i rifiuti e alla fine autorizzano anche la combustione (magari la spostano altrove).**

Sempre più spesso le varie amministrazioni affiancano TMB e biodigestori all'incenerimento per trattare, se non tutta la quantità di rifiuti, comunque considerevoli percentuali della raccolta. Dimensionano TMB e biodigestori su percentuali di RD intorno al 45%, anche meno, mentre pretendono di giustificare le loro scelte in nome di presunte difficoltà nel raggiungere standard superiori di raccolta separata.

Così, di fatto, negano la praticabilità di RZ e promuovono soluzioni che rendono la combustione comunque necessaria, perché alla fine rimangono da trattare (cioè da bruciare o gassificare) i prodotti dei TMB e dei biodigestori che hanno "lavorato" materiale proveniente da raccolte differenziate senza controllo di qualità e basate su standard percentuali intorno al 40%, con inefficace raccolta dell'umido.

**In questo modo, ripropongono un ciclo integrato che pretende di portare l'etichetta di RZ, autorizzando lo spreco di risorse.**

**RZ prevede l'utilizzo di TMB e biodigestori solo su frazioni piccole di residuo e, soprattutto, si preoccupa dell'analisi del rifiuto per aumentare le azioni di riduzione alla fonte e in fase di produzione dei beni. Nella situazione italiana RESTANO solo GLI IMPIANTI e prevale la logica di smaltimento!**

**Questo fa sì che dobbiamo recuperare AUTONOMIA E CAPACITA' DI PROPOSTA.**

**Ridefinire finalità, visione complessiva e messaggio, si rende tanto più necessario quando le tematiche dei rifiuti si intrecciano ad illegalità ed interessi di parte a cui dobbiamo rispondere con politiche di controllo dei flussi.**

**Il controllo è difficile senza studio di qualità della raccolta ed analisi del residuo, mentre biodigestori e TMB fanno sparire in un unico calderone i materiali raccolti.**

Emerge in molte regioni italiane il timore che la logica del recupero energetico prevalga sulla volontà di recuperare i materiali. In particolare l'utilizzo di biodigestori a recupero energetico, negli scenari e nelle filiere di smaltimento delle nostre città, è attuato anche, e forse soprattutto, con l'intenzione di ottenere i finanziamenti da Cip 6 e certificati verdi.

**Noi non possiamo accettare nessun equivoco circa il messaggio di RZ e dobbiamo opporci alle nuove strategie dei politici, che anziché orientarsi verso maggiore responsabilità, hanno invece trovato un'altra macchina magica per evitare di investire su raccolta differenziata, riduzione, riutilizzo, riciclo totale per la chiusura del cerchio.**

**Ciò ha conseguenze negative sulle politiche di recupero dei territori e di bonifica delle aree agricole, blocca lo sviluppo di attività commerciali ed industriali legate a riciclo, reimpiego e riuso, limitando anche la creazione di nuovi posti di lavoro.**

Nessuna attenzione alla qualità della vita e dell'ambiente e alle condizioni di salute dei cittadini, ma semplicemente produzione di fanghi o di spazzatura spremuta, semplicemente combustione.

**Persino in alcune realtà collegate alla Rete Rifiuti Zero si accettano soluzioni che alla fine producono CDR o si approvano biodigestori a recupero energetico, anziché promuovere il compost per agricoltura. Questo non è tollerabile.**

**Non promuove cultura alternativa, aiuta i politici "noiosi", quelli che sanno proporre solo e sempre le stesse cose.**

Le amministrazioni si nascondono dietro l'alibi del transitorio (superare le fasi transitorie di organizzazione della RD) che è ormai smascherato dai fatti. Vogliono solo organizzare imprese multyutility che puntano sulla speculazione finanziaria, fornendo rendite di posizione ai vari livelli istituzionali, anziché sulla qualità dei servizi.

**Alle regole e ai rischi imposti dalle convenienze finanziarie, al crescente numero di impianti e alla logica dello smaltimento e della combustione diciamo NO**

E' il momento di insistere sul rispetto e la tutela della salute dei cittadini, di porre al centro i diritti, primo fra tutti quello di partecipare a pieno titolo alle scelte che riguardano le comunità.

**Priorità assoluta è la chiusura degli impianti di incenerimento esistenti e lo stop a qualsiasi nuovo impianto o nuova filiera per bruciare.**

**Non si tratta soltanto di ridurre la produzione di CO2 e di rallentare i cambiamenti**

**climatici, ma soprattutto di promuovere una cultura di rispetto della salute e della qualità della vita in equilibrio con i cicli naturali.**

La difficoltà della lotta fa sì che, anche all'interno della Rete Rifiuti Zero, ci siano persone che non hanno il coraggio di credere fino in fondo nel progetto di nuova economia ambientale e ritengono impossibile raggiungere alte % di raccolta differenziata, soprattutto nelle grandi città, pertanto si rassegnano ad accettare il male minore. Una mancanza di fiducia nelle potenzialità della strategia e della responsabilità dei cittadini che lascia perplessi.

Un limite che la rete non sembra essere capace di superare al proprio interno, perché spesso ingessata su schemi sclerotizzati che guardano ad impiantistiche arretrate e a metodologie di comodo.

**Da qui la necessità di ripartire nel concreto dal documento internazionale da lei lanciato a Napoli nel febbraio scorso:**

***Global Principles for Zero Waste Communities - As amended by participants of the Fifth International Zero Waste Dialogue, Naples, Italy, Feb 18-22, 2009)***

**Proponiamo, in base ai principi lì affermati e a quanto sopra evidenziato, di riposizionare le attuali linee progettuali della strategia, rilanciando determinazione ed entusiasmo.**

**Soprattutto vogliamo riaffermare la credibilità della chiarezza, nel rispetto delle complessità e delle diverse posizioni.**

**In questo momento di crisi strutturale ed irreversibile, dovuta al superamento dei limiti di capacità del pianeta, e già evidente dal 2007, anche per i rifiuti diventa centrale l'esigenza di cambiamento del paradigma, sia perché sta cambiando la tipologia e la quantità del rifiuto, quanto perché la conservazione della materia assume importanza vitale.**

**In questo progetto pensiamo di impegnarci e la invitiamo ad essere al nostro fianco.**

Cordiali saluti.

Marco Ballestra (Alzatesta) – Imperia

Fabrizio Bertini

Corrado Cucciniello – Associazione Comitati Spezzini

Massimo De Gregorio per il **COMER (Comitato Emergenza Rifiuti)**

Gaetano De Simone - Presidente dell' **Associazione PRO.G.RE.DI.RE di TERRITORIO**  
**CARMINE IUORIO – Rifiuti Zero – ONLUS**

Paolo Franceschi - **Referente scientifico della commissione salute e ambiente - OdM Savona**

Simonetta Gabrielli\_ - **NIMBY trentino**

Giuliana Livigni

Riccardo Luzi – **Comitato Amici della Lanterna** – Genova

Francesco Masi – **Rifiuti Zero Basilicata**

Emilia Parodi Pedrina (**Il Corriere Sestrese**)

Adriano Rizzoli - **NIMBY trentino**

Anna Stramigioli – **RLRZ (Rete Liguria Rifiuti Zero)**

Gianluigi Salvador – referente energia e rifiuti **WWF Veneto**.

Agostino Torcello e Virginio Fadda per il **M.O.D.A.**

**(Movimento di Opinione Difesa Ambiente) di Savona**

**Coordinamento Regionale Rifiuti Campania (Co.Re.ri)**

**Coordinamento Civico Flegreo (C.C.F.)**

Paola Nugnes

Doriana Sarli

Giuseppe Cristoforoni

Elena Vellusi

**Comitati San Salvatore Telesino**

Maria Pia Cutillo

**Comitati Guardia Sanframonti**

**Marilina Mucci**

**Assise della città di Napoli e della Campania** - il segretario generale Nicola Capone

**"Casa della Legalità - Onlus"** - [www.casadellalegalita.org](http://www.casadellalegalita.org)

Bologna, Catania, Cesena, Firenze, Genova, Imperia, Lamezia Terme,  
La Spezia, Locri, Milano, Palermo, Roma, Savona, Torino

**"Il Futuro non è scritto"** – gruppo di impegno civile, Genova

**WWF Sezione Liguria** - il Presidente WWF Sezione Regionale Liguria Marco Piombo  
il V. Presidente WWF Sezione Regionale Liguria Simone Argenti